

Rassegna Stampa

Presentazione "Dalla parte delle divise"

Bologna, 13-02-2026

IL PERSONAGGIO

Piantedosi difende il progetto “Dal sindaco solo sabotaggio”

Non lo cita mai direttamente, ma il ministro Matteo Piantedosi attacca frontalmente il sindaco Matteo Lepore, indicato come la persona che dovrebbe occuparsi della prevenzione, e invece «si spende in continui consigli e suggerimenti su come gestire la sicurezza, sottovalutando e dimenticando quali sono i suoi compiti primari». Anche sul Cpr che il ministero dell'Interno vuole aprire a Bologna tira dritto e spacca il centrosinistra: «Mi sono sentito con de Pascale, ragioneremo e cercheremo di trovare un'intesa. È una funzione dello Stato, quindi è una responsabilità nostra. Pensavo che fosse matura la volontà e il convincimento dell'utilità, perché avevo letto delle sollecitazioni persino a fare qualcosa per migliorare il sistema delle espulsioni, ma ci ragioneremo: mi siederò intorno al tavolo con il presidente della Regione, come è previsto, e poi sentiremo pure tutti gli altri». Per la serie decido io e poi informo Lepore. In tanti in sala mormorano il nome del luogo dove dovrebbe sorgere: «Lo faranno in via Mattei» dicono tra loro i vertici delle forze dell'ordine. Piantedosi intanto incalza: «Queste cose servono al bene collettivo. C'è qualcuno - ha detto, facendo riferimento al sindaco di Bologna Mat-

teo Lepore - che ha delle perplessità, ho letto delle dichiarazioni che io non condivido. Non è vero che i Cpr sono vuoti, abbiamo una quota crescente di rimpatri che stiamo facendo annualmente che si alimenta proprio dal fatto che abbiamo recuperato la funzionalità di molti Cpr. Noi siamo convinti che i Cpr servano, come si è visto dramaticamente e tragicamente in alcuni casi di cronaca, per togliere dalla strada persone che oltre ad essere irregolari sono pericolose». Il riferimento è all'omicidio del capotreno Alessandro Ambrosio di inizio anno. Il Comune invece dovrebbe occuparsi di prevenzione del disagio («i tossici sotto i portici o gli sfratti»). Ancora, «chi si oppone ai provvedimenti come l'istituzione dei Cpr lo fa per questioni ideologiche e per sabotare il Governo».

La presentazione del suo libro «Dalla parte delle divise», è stata l'occasione per lanciare un ulteriore allarme sull'ordine pubblico: «Andiamo incontro probabilmente per una serie di motivi a un possibile innalzamento del livello dello scontro, mi auguro di sbagliarmi. Ci sono dei segnali e degli elementi molto importanti». I segnali sono «un riemergente tentativo eversivo di alcuni gruppi anarchici che continuano a inondarci con lo stilli-

cidio di piccoli ma gravi attentati che si cerca di fare sulle linee ferroviarie». I numeri dicono che due anni fa erano zero, poi nove nel 2025 e poi quelli della scorsa settimana, proprio a Bologna. Azioni «per lanciare un messaggio terroristico, nel senso di diffondere quel senso di smarrimento» ma anche «quella sensazione di paura, di preoccupazione, di pericolo che sono i tratti caratterizzanti degli intenti terroristici». Bologna da questo punto di vista è centrale.

Il ministro sollecitato da Elena Ugolini, ex candidata del centrodestra in Regione e oggi consigliera di Rete civica, ha parlato anche degli sfratti: «Quando un proprietario riuole indietro la sua casa, lo Stato deve essere in grado di assicurargliela e d'altra parte, per quanto riguarda, le fragilità qualcun altro dovrebbe provvedere (il Comune, ndr)».

di **GIUSEPPE BALDESSARO**

“
Nei centri non vanno badanti ma persone pericolose Di queste scelte parlerò con de Pascale
**MATTEO PIANTEDOSI
MINISTRO**



Il ministro Piantedosi ieri con Elena Ugolini al Savoia



Peso: 32%

Cpr, è scontro Comune-Governo

Lepore: «Idea sbagliata». Piantedosi rilancia: «Ne parlerò con de Pascale, ragioneremo e troveremo un'intesa»

Servizi da pag. 2 a pag. 4 e in QN

Cpr, botta e risposta

Lepore: «Più agenti» Piantedosi: «Il sistema dei rimpatri funziona»

Altro scambio tra Palazzo d'Accursio e il Viminale sul tema sicurezza

Il sindaco: «Solo il 10% dei cittadini espulsi è passato da un centro»

Il ministro: «Servono, lo insegnano i casi di cronaca. Troveremo l'intesa»

di **Francesco Moroni**

La guerra continua, con qualche tentativo di mediazione. Al centro c'è sempre la Sicurezza, definita dal politologo Valbruzzi «il vero derby» tra Bologna e Governo. L'ultimo capitolo riguarda la nota saga su un Cpr in città. Tra Palazzo d'Accursio e l'hotel Savoia Regency continua il botta e risposta tra il sindaco e Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno. Matteo Lepore è tornato sull'argomento dopo l'apertura del governatore Michele de Pascale e lo scambio di lettere tra Regione e Viminale: «Rinnovo a Piantedosi la richiesta di un confronto sulla sicurezza urbana perché Bologna ha bisogno di collaborazione con il Governo. Credo che la proposta di portare qui un nuovo Cpr sia sbagliata: non funzionano. Ci sono 10 Cpr in Italia e sono vuoti. Ci sono 1.238 posti e in questo momento ci vivono 546 persone. Nel 2025 sono state espulse dall'Italia 5.000 persone: solo il 10% è passato dai Cpr. Chiederei invece al Ministro di portare qui le cose che servono: agenti e volanti che mancano. Non abbiamo forze dell'ordine per coprire i turni di notte. Le 'zone rosse' non fun-

zionano. Sappiamo che la stazione ha bisogno di essere rafforzata e custodita. Il confronto deve essere sulle cose reali».

Lepore insiste: «De Pascale concorda con me che un Cpr a Bologna non serve e non è possibile gestire le relazioni tra il Governo e le città con il muro contro muro. Occorre discutere di come lavorare assieme». A dar man forte a Lepore c'è Sara Accorsi, consigliera metropolitana delegata al Welfare: «Non è il Cpr che genera sicurezza per i cittadini. Da tempo, assieme al sindaco Lepore, chiediamo più risorse sul sistema 'Sai' per migliorarlo ancora e rafforzarlo, perché questo ci aiuta a proteggere sia chi arriva sia il territorio che accoglie».

In via del Pilastro, Piantedosi ha presentato il libro 'Dalla parte delle divise' scritto con la giornalista Annalisa Chirico, intervistato da Elena Ugolini (capogruppo di Rete Civica in Regione). Il numero uno del Viminale da una parte cerca l'intesa, dall'altra bacchetta il Comune: «Mi sono sentito con de Pascale, ragioneremo e cercheremo di trovare un'intesa. Mi siederò intorno al

tavolo con il presidente della Regione e poi sentiremo tutti gli altri. C'è qualcuno (il riferimento è proprio a Lepore, *ndr*) che ha delle perplessità: ho letto dichiarazioni che non condivido. Noi siamo convinti che i Cpr servono, come si è visto drammaticamente in alcuni casi di cronaca, per togliere dalla strada persone che, oltre ad essere irregolari, sono pericolose. Non è vero, come dice romanticamente qualcuno, che nei Cpr ci finiscono le badanti: ci finisce chi ha commesso reati o viene considerato pericoloso. Nel 2025 sono state sfiorate le 7.000 espulsioni, ho chiesto di arrivare a 10.000».

Poi un'altra sferzata al Comune: «Si profondono consigli su come gestire la sicurezza, dimenticando quali sono i compiti primari. Il Prefetto mi ha aggiornato sulla distribuzione degli interventi di forza pubblica a supporto dell'esecuzione degli sfratti per morosità: ci sono risorse che possono essere impiegate prioritariamente. Se non viene fatto,



Peso: 29-1%, 30-59%

probabilmente si preferiscono altre azioni di pressione alle autorità di pubblica sicurezza. E non si ha chiarezza di quali sono i compiti che sono stati affidati». Lo scontro, appunto, continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTROSINISTRA

«Qui c'è bisogno di forze dell'ordine per coprire i turni notturni, ma anche di rafforzare meglio la nostra stazione»

IL CENTRODESTRA

«Lì ci finiscono soggetti pericolosi che commettono reati Non le badanti, come dice chi osteggia l'azione del Governo»



In alto, Matteo Lepore. Qui sopra, Elena Ugolini, Matteo Piantedosi e Annalisa Chirico



Peso: 29-1%, 30-59%

La replica di Piantedosi «Sui centri tante falsità Ci finiscono i criminali»

«Chi chiede più rimpatri non può opporsi ai Cpr
C'è un'azione di sabotaggio verso le nostre iniziative»

BOLOGNA

«I Centri di permanenza per il rimpatrio? È falso che ci finiscono le badanti. È una narrazione romantica di chi vuole contraddirre il Governo. Nei Cpr ci finiscono i soggetti pericolosi». In una sala strapiena, all'hotel Savoia regency di Bologna, Matteo Piantedosi fa incetta di applausi. Continua lo scontro a distanza (questa volta a pochi chilometri) con il centrosinistra su un Cpr sotto le Torri («si farà presto», aveva detto il ministro dell'Interno). Se il governatore Michele de Pascale ha aperto alla possibilità di un centro a Bologna – tra le ipotesi c'è quella del Cas di via Mattei, o fuori dal comune, a Ozzano – e il sindaco Matteo Lepore si è opposto, il numero uno del Viminale ha le idee chiare: «Ho accolto ben volentieri la disponibilità, mi sono sentito con de Pascale, ragioneremo e cercheremo di trovare un'intesa. Non è questione di spuntarla, perché non è una

gara. E non è vero che i Cpr sono vuoti. Servono, come si è visto tragicamente in alcuni casi di cronaca, per togliere dalla strada persone che oltre a essere irregolari sono pericolose. È una funzione dello Stato, una nostra responsabilità: non si può chiedere di migliorare le espulsioni e poi dire 'sono contro i Cpr'».

Elena Ugolini (capogruppo di Rete Civica in Viale Aldo Moro ed ex sfidante di de Pascale) ha intervistato il Ministro durante la presentazione del libro 'Dalla parte delle divise', scritto a quattro mani con la giornalista Annalisa Chirico. E ha citato le parole del governatore che, qualche giorno fa, in quella stessa sala aveva detto: 'Perché si è detto che non si deve avere un approccio securitario sulla Sicurezza? Sarebbe come dire che serve un approccio non sanitario sulla Sanità'. «Tutti adesso sono innamorati della Sicurezza – replica Piantedosi –. A Bologna, però, si profondono consigli su come gestire la sicurezza, sottovalutando e dimenticando

quali sono i compiti primari» dell'Amministrazione.

Poi Ugolini cita il caso di Marin Jelenic, accusato di essere il killer del capotreno bolognese, che aveva un ordine di allontanamento dall'Italia, dicendo che «con un Cpr forse poteva essere espulso». E anche se Jelenic è cittadino croato (quindi comunitario) e non avrebbe potuto essere espulso, Piantedosi aggiunge: «Quello contro i Cpr è solo un posizionamento ideologico, di sabotaggio verso le iniziative che il Governo sta cercando di fare per migliorarsi anche dal punto di vista delle espulsioni. Sono state circa 7.000 lo scorso anno, ho dato mandato di arrivare a 10.000».

Francesco Moroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIBATTITO

Elena Ugolini
ha presentato il libro
scritto dal ministro
con Annalisa Chirico



Elena Ugolini, il ministro Matteo Piantedosi e Annalisa Chirico ieri a Bologna



Peso: 37%

Piantedosi arriva in città e lancia i suoi strali «Sabotaggio ideologico verso queste strutture»

Poi l'apertura: «Pensavo la volontà fosse matura, siederò al tavolo con la Regione e poi sentiremo tutti»

Il vero problema sui Cpr, «sono quelli che per motivi puramente ideologici, anche per contrastare un'azione del governo che intanto ha moltiplicato le espulsioni, fanno sabotaggio e ostruzionismo. Anche nei confronti delle iniziative messe in campo per migliorarsi sull'esecuzione delle espulsioni».

È con queste parole che il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi è entrato nel vivo del dibattito sui Centri per il rimpatrio a Bologna, che ormai da giorni sta scuotendo le file della maggioranza in Emilia-Romagna, dopo che il presidente Michele de Pascale si è detto aperto a considerare l'idea dell'apertura di una struttura in regione.

Piantedosi parla durante la presentazione a Bologna del suo libro *Dalla parte delle divise*, scritto insieme alla giornalista Annalisa Chirico, poche ore dopo aver reso nota, attraverso una lettera inviata

allo stesso de Pascale, la sua volontà di andare avanti con la realizzazione di un Cpr sotto le Due Torri.

«Mi sono sentito con de Pascale, ragioneremo e cercheremo di trovare un'intesa. È una funzione dello Stato, quindi è una responsabilità nostra. Pensavo che fosse matura la volontà e il convincimento dell'utilità, perché avevo letto delle sollecitazioni persino a fare qualcosa per migliorare il sistema delle espulsioni, ma ci ragioneremo: mi sederò intorno al tavolo con il presidente della Regione, come è previsto, e poi sentiremo pure tutti gli altri» l'apertura al dialogo del ministro.

Ma la prima apertura a un Cpr in regione (non per forza a Bologna, però) accennata dal governatore non è affatto piaciuta al sindaco di Bologna Matteo Lepore, da sempre contrario all'idea di un Cpr, e che ieri è tornato a ribadire la sua posizione.

Contrario

Il sindaco Matteo Lepore ieri a Palazzo d'Accursio con in mano gli appunti sui numeri dei Cpr in Italia, che ha utilizzato per argomentare il cattivo funzionamento di quelle strutture. A fianco, migranti in un Centro di detenzione

Al Savoia Regency

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, già prefetto a Bologna, ieri in città per presentare il libro «Dalla parte delle divise» con Elena Ugolini a moderare (Calamosca\ LaPresse)

Tra Regione e Comune però, secondo Piantedosi, «non è questione di spuntarla perché non è una gara». E a proposito di chi, come Palazzo d'Accursio, in questi giorni ha alzato delle perplessità sull'utilità delle strutture di rimpatrio, il ministro dell'Interno ha tenuto a precisare che quelle dichiarazioni non le condivide affatto: «Non è vero che i Cpr sono vuoti in giro. Abbiamo una quota crescente di rimpatri che si alimenta proprio dal fatto che abbiamo recuperato la funzionalità di molti centri sul territorio nazionale». I Cpr, ribadisce, «servono, come drammaticamente in alcuni casi di cronica si è visto, per togliere dalla strada persone che oltre ad essere irregolari sono pericolose». Di conseguenza, attacca Piantedosi, «non si può chiedere allo Stato di migliorare le espulsioni e poi dire di essere contrari ai Cpr».

Ma le stocche al Comune di

Bologna non finiscono qui. Sul tema della gestione degli sfratti in città, Piantedosi ha infatti aggiunto che, da una parte «si profondono consigli su come gestire la sicurezza» mentre dall'altra si dimentica «quali sono i compiti primari». «Venendo qui il prefetto mi ha aggiornato sulla distribuzione degli interventi di forza pubblica a supporto dell'esecuzione degli sfratti per morosità», ha spiegato. «Ci sono risorse — ha concluso — che possono essere impiegate prioritariamente. A mio modo di vedere, non si ha chiarezza di quali sono i compiti che gli sono stati affidati».

Ludovica Brognoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 37%